

## IL LAVORO DELLE DONNE IN VENETO 2008-2016

### Le dinamiche delle posizioni lavorative dipendenti

Facendo punto zero sul 2008 (anno pre-crisi) e considerando i successivi 7 anni di crisi/recessione e i due ultimi anni della ripresa e dei provvedimenti di legge pro-occupazione (Leggi di stabilità 2015 e 2016 e Jobs Act) riscontriamo che:

1- la crisi ha colpito di più il lavoro dipendente maschile in quanto prevalente nei settori più esposti: manifatturiero (Made in Italy e Metalmeccanica) e Costruzioni. I posti di lavoro maschili scontano nel 2016 ancora un saldo negativo: **- 22.760**

2- anche le donne hanno perso posti di lavoro nell'industria specie nel Made in Italy ma ne hanno recuperati parecchi nei Servizi.

Il saldo per loro nel 2016 è positivo: **+ 9.460**. Ci sono quindi più posti di lavoro occupati da donne rispetto al 2008.

Questo saldo positivo è il risultato di una perdita di **26.410** posti Industria compensati da **35.170** posti Servizi.

3- questi posti di lavoro in più riguardano soprattutto le qualifiche impiegate, tecniche e insegnanti: **+ 31.500**.

Il loro numero compensa in positivo quelle perse di operaie: **- 20.590**.

4- sono cambiate anche le caratteristiche dei nuovi contratti di lavoro: aumento sostanzioso dei contratti a part-time (**45,7%** nel 2016) e a tempo indeterminato (**89.755** nel 2016) che riporta un saldo positivo rispetto al 2008 di **31.850** unità (per gli uomini il saldo è ancora negativo: **- 15.815**)

Il lavoro dipendente femminile ha superato positivamente, sotto il profilo della quantità dei posti di lavoro, i danni prodotti dalla crisi.

Il lavoro si è però trasferito dall'Industria ai Servizi.

Sono diminuite le operaie mentre sono cresciute le donne occupate nei posti impiegatizi, tecnici ed intellettuali.

I contratti a tempo indeterminato hanno ripreso corpo (anche assorbendo tempi determinati e collaborazioni) ma con una crescita del part time.

### Le dimissioni volontarie

L'introduzione dell'obbligo dell'invio telematico ha cancellato il fenomeno storico delle dimissioni in bianco.

I dati sulle dimissioni volontarie dei periodi pre e post obbligo telematico (marzo 2016) forniscono qualche indizio sulle dimensioni di questo fenomeno: ancora presente tra le lavoratrici italiane, più consistente tra le straniere, dominante tra le cinesi (in questo caso anche i datori di lavoro sono cinesi).

## **Il lavoro accessorio**

L'estensione del ricorso al lavoro accessorio nei comparti dei servizi (commercio, turismo, PA, ecc.) ha prodotto nel 2014 il sorpasso delle donne occupate con questo tipo di remunerazione sugli uomini (**53%** nel 2015)

## **Il lavoro domestico**

Tra le **60.000** donne occupate nel lavoro domestico subisce una modesta diminuzione il numero delle donne straniere mentre cresce leggermente quello delle donne italiane (**+ 3.600**)

## **Donne e P.A.**

Le donne sono quelle che più hanno beneficiato delle assunzioni e delle stabilizzazioni avvenute nei settori della Sanità e della Scuola. E' cresciuta di qualche punto percentuale (da **60** a **63%**) la componente femminile sul complesso degli occupati che però si è ridotto di circa **16.000** unità

## **Artigianato**

I dati Ebav confermano il calo della occupazione femminile operaia e la crescita (non compensante) di quella dei servizi. Si evidenzia la crescita delle occupate nelle classi di età oltre i 54 anni.

## **Conclusioni**

L'occupazione femminile collegata al lavoro subordinato ha beneficiato sia della ripresa in atto dal 2015 che dei provvedimenti di legge finalizzati all'occupazione (Leggi di Stabilità 2015 e 2016) che di alcune norme del Jobs Act (dimissioni telematiche).

La diffusione del lavoro part time e la consistenza del lavoro domestico estendono però l'area delle lavoratrici a basso reddito e livello di risparmio previdenziale e, di conseguenza, del futuro reddito pensionistico.

La norma del Jobs Act sulle dimissioni telematiche ha eliminato il fenomeno delle dimissioni in bianco che colpiva soprattutto le donne.